

Migliaia in corteo per la Città della Scienza: «Basta!»

- A Napoli la marcia dei cittadini dopo il rogo
- Via alla rinascita: la nuova struttura nel 2014

R.N.
NAPOLI

Non è successo con le eco balle, con le montagne di rifiuti in strada, né con le guerre di camorra che per mesi hanno insanguinato le strade. A pensarci, era da anni che i napoletani avevano smesso di indignarsi. Ieri però in migliaia si sono ritrovati in via Coroglio, in occasione della marcia organizzata all'esterno di Città della Scienza. Di ciò che ne resta. Una reazione composta e imponente, nata quasi dal nulla dopo l'incendio che lunedì scorso ha devastato lo Science Center di Bagnoli. Sotto, una folla sterminata

di uomini, donne e di bambini con il volto sporco di cenere. E un solo grido: «Basta!». In testa al corteo ancora decine, centinaia di ragazzi. Anche loro con il volto sporco di cenere e con un solo slogan: «Ridateci il nostro museo». Un appello gridato con forza anche dai ragazzi dell'associazione «Milleculture», presieduta dal campione olimpico Diego Occhiuzzi e impegnata nel recuperare e valorizzare degli impianti sportivi di Napoli e Provincia. Con loro si è fermato anche il sindaco Luigi De Magistris, il primo a sostenere l'origine dolosa delle fiamme. Tesi che nei giorni ha preso sempre più corpo, anche grazie alle foto-



...
Silvestrini (Idis): «Tanto amore dei napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa»

grafie pubblicate da i cittadini sui vari social network che lascerebbero pensare che le fiamme siano divampate contemporaneamente in più punti dell'area (oltre 12mila metri quadrati). Intanto, sul fronte delle indagini entro domani dovrebbero arrivare i primi risultati delle analisi sui campioni di materiali prelevati dopo l'incendio. Per domani anche la nomina dei consulenti della Procura per le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo e dal pm Michele Del Prete: un ingegnere strutturalista e uno esperto di chimica.

Alla manifestazione di ieri, commosso per questa veemente reazione della città, c'era anche Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Idis. «Che la Città della Scienza fosse circondata d'amore da gente di tutto il mondo lo sapevo - a detto -, ma che tanto amore

avessero i napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa». Un segnale importante per la rinascita è arrivato poi dalle attività che non si sono interrotte. Nella Sala Newton (nel lato integro di Città della Scienza) in scena lo spettacolo della cooperativa teatrale Le Nuvole «Dalle nuvole Bruno». Domani invece arrivano gli scienziati di Ecsite, la rete europea di Science Center e musei della Scienza con sede a Bruxelles. Serrato anche il programma per la rinascita. «In settimana dice Silvestrini - aprirà il cantiere per la realizzazione del padiglione Corporea, i cui 5 mila metri quadri inizialmente verranno usati come area espositiva. Quindi l'apertura dei cantieri della nuova Città della Scienza entro l'estate». L'inaugurazione della nuova struttura è prevista entro la fine del 2014.

I pomeriggi al bar degli sfollati di Chiaia

Ci si aspetterebbe di sentire rumore di martelli pneumatici in azione, il vociare di operai a lavoro intenti a rimuovere le macerie. Niente di tutto questo. Dopo il crollo di lunedì scorso, Piazza della Repubblica (nel salotto buono di Napoli) è quasi deserta. Sul posto, come ogni giorno dalla mattina del 4 marzo ad oggi, ci sono solo i vigili del fuoco. E mentre uno sparuto gruppo di poliziotti controlla che nessuno entri senza permesso nei palazzi sgomberati, al di là delle transenne anche la folla di curiosi che si era creata nei primi giorni ora non c'è più.

Eppure, ad un centinaio di metri dalle macerie, in un piccolo bar della Riviera di Chiaia, è evidente che ad una settimana esatta dal crollo il dramma è ancora in atto. Basta guardare con un po' d'attenzione per capire che gli avventori di quel bar non sono clienti comuni. Da giorni, una trentina di persone sgomberate sono lì, ad aspettare che qualcuno dica loro quando potranno tornare ad una vita normale. Uomini e donne, gli «sfollati di Chiaia», che vorrebbero delle risposte e che invece si sentono abbandonati al proprio destino.

«Si sono scordati di noi» dice Raffaella Altamura che senza più una casa e con un marito disoccupato deve badare a otto figli. Poi, con la voce rotta dall'emozione, continua: «La sera che ci siamo trovati in strada non abbiamo avuto niente. E stata la polizia municipale a far mangiare i miei ragazzi. Gli agenti hanno ceduto i propri panini ai miei figli e ad altri giovani. Fosse stato per il Comune saremmo rimasti digiuni». Girando tra gli sfollati, sono 136 circa quel-

IL REPORTAGE

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Dopo il crollo del palazzo l'assistenza è minima, e non hanno neanche la colazione... Ma loro sono preoccupati per la casa e il lavoro: perdiamo tutto

li rimasti senza una casa e sistemati per il momento in tre alberghi della periferia, quello che si percepisce è un profondo senso di gratitudine per gli uomini che dal primo momento sono rimasti sul campo, e un forte malumore per la «totale assenza delle istituzioni». Non a caso, una delle polemiche più feroci che nei giorni scorsi ha investito l'amministrazione comunale riguarda proprio



L'ala crollata dell'edificio in via Riviera di Chiaia, a Napoli. FOTO LAPRESSE

l'assistenza offerta subito dopo il crollo. «Siamo stati sistemati in albergo - continua la donna -, ma la sola cosa che ci spetta è la colazione. Per tutto il resto dobbiamo provvedere noi». Nessun errore, sin dai primi giorni agli sfollati è stato garantito alloggio e prima colazione, niente altro.

Il dramma è che molte di queste famiglie non possono permettersi pranzo e

cena fuori. Anche perché, una famiglia di quattro persone dovrebbe mettere in preventivo almeno 100 euro al giorno per mangiare. I costi sono veramente proibitivi e in condizioni tanto precarie, anche le piccole esigenze di tutti i giorni rischiano di diventare problemi insormontabili. Tra i disperati che hanno visto crollare la propria vita in un attimo c'è anche una commerciante che aveva

un negozio di frutta a pochi metri da dove ora ci sono solo macerie. Margherita, questo il suo nome, in un sol colpo ha perso casa e lavoro. E la stessa sorte è toccata a molti altri imprenditori della zona. «Il crollo è stato solo il primo dei drammi che ci ha colpito - dice - ora anche il nostro lavoro è a rischio. Con le strade chiuse e senza la possibilità di tornare nei nostri negozi rischiamo veramente di perdere tutto».

LE PROMESSE E LE DIFFIDENZE

È sullo sfondo di questo dramma che nei giorni scorsi a Palazzo San Giacomo (sede del Comune) si è tenuto l'incontro tra il sindaco Luigi De Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano e una delegazione di cittadini della Riviera di Chiaia. Un faccia a faccia con il quale l'amministrazione ha voluto precisare che «la priorità è quella di garantire la messa in sicurezza degli edifici». L'obiettivo, dice una nota dell'ufficio stampa del Comune di Napoli, «è quello di favorire il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni, in sinergia con tutte le altre istituzioni e in coordinamento con le attività della magistratura». Poi una rassicurazione. «Finché non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza, i cittadini continueranno ad essere ospitati presso le strutture ricettive». Stavolta con garanzie di «vitto, alloggio e di tutti i servizi necessari per una adeguata accoglienza». Promesse che però non hanno convinto le persone rimaste senza un tetto sulla testa e che ora si sono unite in un comitato hoc, con la consulenza legale dell'avvocato Angelo Pisani. «Bisogna accertare responsabilità e omissioni», chiarisce il legale, «la situazione era nota da mesi anche al Comune. Tanto che aveva decretato la chiusura di alcuni negozi. Chiediamo anche che sia istituita un'unità di crisi e che siano sospesi i pagamenti delle utenze per gli sfollati. Le iniziative del Comune in sostegno di Città della Scienza sono molte e tutte lodevoli, il sindaco faccia qualcosa di concreto anche per i cittadini coinvolti da questo dramma». Intanto, sul fronte delle indagini la Procura ha affidato l'ispezione del sottosuolo ai professori Nicola Augenti e Paolo Grazioso: nominati dai pm Fabrizia Pavani e Giovanni Corona. Per la messa in sicurezza si dovrebbe procedere all'abbattimento delle aree pericolanti e dei solai che potrebbero cedere a causa della pioggia.

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale, esprime profondo cordoglio a Tommaso Galgani per la scomparsa del suo

PAPÀ

Claudio Sardo, partecipa con affetto al dolore di Tommaso Galgani per la perdita del suo caro

PAPÀ

Pietro Spataro abbraccia forte Tommaso duramente colpito dall'improvvisa morte del papà

FABRIZIO

ed è vicino ai suoi familiari in questo momento drammatico

Luca Landò è vicino a Tommaso per la morte del papà

FABRIZIO

e lo abbraccia forte in questo momento difficile

Silvia, Francesco, Vladimiro, Osvaldo, Valentina, Lucia e tutti i colleghi della redazione toscana de l'Unità si stringono con affetto e commozione attorno a Tommaso per l'improvvisa perdita del padre

FABRIZIO GALGANI

Tommaso ti abbraccio forte in questo triste momento per la scomparsa di tuo

PADRE

Fabio

La redazione e i collaboratori dell'edizione di Bologna de l'Unità si stringono forte a Tommaso in questo momento di dolore

I colleghi dell'Ufficio centrale sono vicini a Tommaso Galgani in questo triste momento per la morte del padre

FABRIZIO

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)